

Nel 1966 James S. Ackerman pubblicava il suo volume su Palladio. Nella prefazione all'edizione italiana scriveva: «Senza dubbio la ben più vasta conoscenza dell'argomento della quale oggi disponiamo non tarderà a trovare espressione in una nuova ed assai diversa caratterizzazione di Palladio»<sup>1</sup>.

Già allora numerosi ed approfonditi studi, condotti nell'ambito del Centro Internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio", andavano arricchendo considerevolmente le conoscenze su Palladio e le sue fabbriche. Eppure la monografia di Ackerman è, ancora oggi dopo trent'anni dalla sua pubblicazione, un testo irrinunciabile per chi voglia conoscere e studiare Andrea Palladio.

Credo sia per questo che colpisce ancora di più l'incipit della conclusione dell'articolo su palazzo Chiericati riproposto in queste pagine: «Questa revisione della sequenza di disegni e xilografie ha trasformato la mia idea di Palladio architetto.»

Nell'articolo Ackerman conduceva uno studio relativo alla progettazione di palazzo Chiericati, tramite una lettura sensibile e sgombra da preconcetti teorici delle fonti grafiche. Una esposizione ad Harvard gli aveva offerto l'occasione di vedere il materiale complessivamente, ma soprattutto di poter studiare con una luce radente i disegni. Aveva potuto così rintracciare le linee incise preparatorie per l'impostazione dei disegni, come assi e linee di bordo, ed altre linee incise, poi non ripassate né a penna né a matita, e che emergendo davano maggiori informazioni sul progetto, come le quadrature architettoniche od i timpani delle finestre<sup>2</sup>.

Questo articolo veniva pubblicato in lingua inglese nel 1984 in occasione del volume in onore di Michelangelo Muraro<sup>3</sup>; la traduzione che qui si propone vuole essere anche un'occasione per dare notizia di una delle ricerche di Ackerman nel campo dello studio del disegno architettonico.

Ackerman, *emeritus* dell'Università di Harvard, dove ha a lungo insegnato e lavorato nel dipartimento di Fine Arts (Storia dell'arte e dell'architettura), è stato recentemente impegnato al GSD (Graduate School of Design), ossia la Facoltà di architettura di Harvard. Al GSD ha condotto, nel semestre

invernale dell'anno accademico 96-97, un seminario sulle convenzioni del disegno di architettura, di sua ideazione, con la collaborazione di Wolfgang Jung.

Il Seminario, aperto agli studenti afferenti ai programmi di Master e PhD, si trova alla sua seconda edizione. La prima si è svolta nella sezione HTC (History, Theory and Criticism) del MIT (The Massachusetts Institute of Technology), nel semestre primaverile dell'anno accademico precedente.

L'esperienza proposta dal seminario è apparsa assai stimolante oltre ad essere una rara occasione. Uno studioso e docente di storia dell'architettura come Ackerman, che da sempre studia e lavora con il disegno, ed un giovane architetto con esperienza professionale, ma anche di ricerca in storia dell'architettura proprio nell'ambito del disegno e della progettazione, si sono alternati in una serie di lezioni aventi per oggetto la rappresentazione dell'architettura. Il programma delle lezioni è stato incentrato sullo studio delle convenzioni del disegno di architettura nei vari periodi storici, con particolare attenzione all'uso e al ruolo del disegno nell'ambito della progettazione. Allo stesso tempo sono stati proposti alcuni metodi d'indagine sul disegno di architettura, avvalendosi anche del suo stesso tramite, mediante esempi d'indagini approfondite già effettuate da parte degli stessi istruttori.

Le lezioni sono state mirate a suscitare domande e dibattiti tra i dodici studenti selezionati, i quali hanno così avuto la possibilità di sviluppare gradualmente l'osservazione critica proposta dal seminario. Di fatto esso ha rappresentato una specie di palestra dove si attua un confronto diretto su materiali, metodi di ricerca, esempi di applicazioni, essendosi potuto avvalere in questa seconda edizione, anche di visite alle collezioni di disegni conservati ad Harvard. In queste collezioni si trovano disegni di Juvarrà, della famiglia Galli Bibiena, di Piranesi, Richardson, Gropius, El Lissitzky, degli studi Le Corbusier e Sert, solo per citarne alcuni.

Su questa base è stato richiesto agli studenti di elaborare e presentare una propria ricerca, sempre condotta sotto la guida dei due istruttori, usufruendo preferibilmente delle collezioni dei disegni in loco, in modo

<sup>1</sup> James S. Ackerman, *Palladio*, Einaudi, Milano 1972. La prefazione porta l'anno 1970.

<sup>2</sup> Vedi le figure 3 e 5 dell'articolo in questione.

<sup>3</sup> *Interpretazioni veneziane. Studi di storia dell'arte in onore di Michelangelo Muraro*, a cura di David Rosand, Venezia 1984.